

L'EUROPA E L'ARCHITETTURA DOMANI

L'impegno degli architetti per migliorare la qualità dei luoghi di vita e di lavoro nel Libro Bianco realizzato dal Consiglio degli Architetti d'Europa, presentato in occasione del Congresso degli Architetti Italiani.

Il Libro Bianco "L'Europa e l'Architettura domani", realizzato dagli organismi rappresentativi dei 15 Paesi aderenti all'Unione Europea, organizzati nel Consiglio degli Architetti d'Europa, invita ad una ricognizione e riflessione sull'ambiente al quale hanno diritto i cittadini europei.

Il documento non si limita ad una analisi della situazione, ma contiene indicazioni e raccomandazioni concrete, destinate ai referenti e agli organismi decisionali sia a livello europeo che nazionale. Il Libro Bianco è anche un manifesto, forse il primo, dei tecnici sollecitati ad impegnarsi per il primato del progetto, per promuovere la cultura della buona architettura, per rispondere pienamente alle esigenze del committente, dell'utente, del cittadino.

Nel 1985 la Comunità Europea emanava la Direttiva 85/384 che individuava e stabiliva le garanzie richieste all'unica figura professionale abilitata in ambito europeo ad operare nel campo dell'architettura e della trasformazione del territorio, vale a dire l'architetto.

La Direttiva assumeva quindi un preciso valore: ristabilire la centralità strategica dell'Architettura, nel quadro più generale della salvaguardia del territorio. Il costruire è spesso considerato un fatto esclusivamente economico, mentre invece è innanzitutto fenomeno sociale e culturale che deve rispondere alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini e dell'ambiente che li circonda.

Nel Libro Bianco, gli architetti si impegnano a stringere un sodalizio con le forze politiche, i governi, il legislatore, la collettività per migliorare il livello degli insediamenti abitativi, lavorativi e sociali. Per costruire e ricostruire il nostro habitat in modo da ripararci, scaldarci, illuminarci, senza distruggere il pianeta. Per tutelare il patrimonio architettonico che abbia-

mo ereditato e che a nostra volta trasmetteremo alle generazioni future.

Dal Libro Bianco scaturisce un invito ideale, rivolto a decisori e cittadini, a dialogare con i tecnici e la raccomandazione ai tecnici a ricordare il loro dovere di essere garanti della tutela e della qualità del territorio, di curare gli interessi del committente e dell'utente, di trasmettere un'eredità degna della tradizione europea.

Il libro Bianco "L'Europa e l'Architettura domani" ha il significato di un messaggio rivolto ai singoli cittadini, ai tecnici, ai rappresentanti politici, locali, nazionali e europei. Ma contiene anche direttive precise e raccomandazioni indirizzate agli attori impegnati sullo scenario europeo: alla committenza soprattutto quella pubblica, che ha il compito di perseguire la città sostenibile, di porsi obiettivi educativi nei confronti dei cittadini, orientando abitudini e comportamenti, di restituire identità all'ambiente, soprattutto quello rurale, manomesso e degradato. Ma soprattutto alle istituzioni, quelle europee in primo luogo, sollecitate ad elaborare una politica europea dell'Architettura, così come indicato dal Trattato di Roma, tenendo conto delle esigenze di cittadini, utenti, committenti e progettisti, oltre che delle principali amministrazioni, attribuendogli un ruolo strategico nelle trattative. Ai governi nazionali, cui raccomandano la necessità di dotarsi di una Politica Nazionale dell'Architettura, elaborata sulla base degli interessi e delle istanze collettive.

Il Libro Bianco si chiude con un vero e proprio Manifesto, sulla cui falsariga sono nati i Dieci comandamenti che fanno da traccia al Congresso, e nel quale gli architetti europei si impegnano a favorire una nuova cultura del progetto, migliorando il livello medio di progettazione e di direzione dei lavori e incoraggiando il dialogo con l'utente e il committente; individuando procedure che promuovano la qualità dell'ambiente; sostenendo la tutela del consumatore, attraverso garanzie professionali e assicurazioni; ma, soprattutto, assicurandosi che nei bandi di gara e nei processi progettuali i principi della buona architettura costituiscano una priorità.